

## RELAZIONE

DEL PRESIDENTE PROF. LEOPOLDO MAZZAROLLI  
A CHIUSURA  
DEL CLXXI ANNO ACCADEMICO, 2008-2009

*Adunanza Solenne di domenica 24 maggio 2009  
Sala dello Scrutinio a Palazzo Ducale*

Cari Colleghi, Signore, Signori, Amici tutti,

anche quest'anno, il carattere solenne dell'adunanza ufficialmente conclusiva delle nostre attività è reso evidente dall'essere essa tenuta in Palazzo Ducale: il Palazzo che fu la prima sede del nostro Istituto. Per la possibilità di fruire, sia pure per un giorno, di una delle più prestigiose sale di questo Palazzo, va il mio sentito grazie al Sindaco di Venezia prof. Massimo Cacciari e al Direttore della Fondazione Musei Civici di Venezia, il nostro socio prof. Giandomenico Romanelli.

### *Ricordo dei soci scomparsi*

È una consuetudine triste, ma degna di essere osservata, quella di aprire questa adunanza con il ricordo dei soci che ci hanno lasciato nel corso di questo anno accademico.

Un riconoscente pensiero rivolgiamo alla loro memoria, grati per quanto hanno dato alla scienza e alla cultura e per la loro partecipazione alla vita dell'Istituto, contribuendo ad innalzarne il livello e ad accrescerne il prestigio:

- GIORGIO OPPO, professore emerito di Diritto commerciale dell'Università di Roma "La Sapienza";
- MANLIO CORTELAZZO, professore emerito di Dialettologia dell'Università di Padova;

- FRANCO VOLPI, professore ordinario di Storia della Filosofia nell'Università di Padova;
- ENRICO VECCHI, professore già associato di Chimica Fisica nell'Università di Bologna;
- CHRISTIAN BEC, professore emerito di Storia della Letteratura Italiana dell'Università «La Sorbonne» di Parigi.

### *Nuovi soci*

Nell'adunanza del 28 marzo scorso, si è proceduto all'elezione di nuovi soci: ne comunico ora i nomi, pregando quelli presenti di venire a ritirare il diploma man mano che verranno chiamati.

Quattro sono i «soci effettivi» eletti quest'anno – tutti già soci corrispondenti del nostro Istituto –, dei quali tre appartenenti alla Classe di scienze matematiche, fisiche e naturali e uno alla Classe di scienze morali e lettere.

- CESARE CHIOSI, Professore ordinario di Astrofisica teorica nell'Università di Padova;
- LUIGI GAROFALO, Professore ordinario di Diritto romano nell'Università di Padova;
- GIUSEPPE RICCERI, Professore ordinario di Geotecnica nell'Università di Padova;
- STEFANO SCHIAFFINO, Professore ordinario di Patologia generale nell'Università di Padova.

Quanto ai soci corrispondenti, ricordo che essi sono distinti in due sotto-categorie, a seconda che risiedano nel Triveneto o fuori di esso.

Cinque sono i «soci corrispondenti residenti» eletti quest'anno:

- ARONNE ARMANINI, Professore ordinario di Idraulica nell'Università di Trento;
- ACHILLE CESARE PESSINA, Professore ordinario di Medicina interna nell'Università di Padova;
- MARIA CATIA SORGATO, Professore ordinario di Biochimica nell'Università di Padova;
- MASSIMO RAVERI, Professore ordinario di Storia della Filosofia e delle Religioni del Giappone nell'Università Ca' Foscari di Venezia;

- FRANCESCO VALLERANI, Professore ordinario di Geografia nell'Università Ca' Foscari di Venezia.

E cinque pure sono stati gli eletti quali «soci corrispondenti non residenti»:

- MASSIMO BERTOLINI  
Professore ordinario di Geometria nell'Università di Milano;
- ROMANO LAZZERONI  
Professore emerito di Glottologia dell'Università di Pisa;
- ADRIANO PROSPERI  
Professore ordinario di Storia moderna nella Scuola Normale Superiore di Pisa;
- ANTONIO RAPOLLA  
Professore ordinario di Fisica terrestre nell'Università «Federico II» di Napoli;
- SALVATORE SETTIS  
Professore ordinario di Storia dell'Arte e dell'Archeologia classica nella Scuola Normale Superiore di Pisa.

Infine, nella categoria dei «soci stranieri», sono stati eletti:

- PARTHA DASGUPTA  
Frank Ramsey Professor of Economics nell'Università di Cambridge;
- GERD MÜLLER  
Professore di Zoologia nell'Università di Vienna.

Con quest'anno si conclude il mio secondo mandato quale Presidente dell'Istituto: secondo e ultimo, dato che il nostro Statuto opportunamente consente che l'ufficio di Presidente possa essere confermato per una sola volta.

Si è quindi messo in moto il procedimento per la nomina di un nuovo Presidente e, con lui, di un nuovo Consiglio di Presidenza.

È con animo lieto e con vivo compiacimento che comunico che, nella seduta del 16 maggio, l'Assemblea ha eletto quale Presidente, per il triennio 2009-2012, l'attuale Vice-Presidente, il carissimo amico Gian Antonio Danieli.

A lui l'augurio più fervido e affettuoso di un lavoro tanto profittevole per l'Istituto quanto di soddisfazione per lui.

Alla nomina degli altri componenti del Consiglio di Presidenza l'Assemblea provvederà in una delle sue prossime sedute.

### *Attività svolta*

Entrando ora nel vivo di questo resoconto dell'attività compiuta nel corso dell'ultimo anno, debbo anche in questa occasione fare presente che mi limiterò a brevi cenni sulle attività di maggiore spicco. Di tutte le iniziative, comunque, sarà fatta menzione nella relazione scritta che sarà pubblicata negli *Atti* dell'Istituto.

Vorrei iniziare ricordando le iniziative che si sono riferite in particolare a Venezia.

L'Istituto, fin dalle sue origini, ha sempre cercato di operare manifestando viva attenzione nei confronti della realtà veneziana e dei problemi della città e dell'ambiente lagunare, pronto a coglierne la specificità a considerarne gli aspetti più rilevanti.

Un qualche scalpore ha suscitato il conferimento del Premio giornalistico per Venezia al prof. John Kay, autore di un articolo pubblicato sul «Times», dove – anche con sfumature paradossali – veniva messa in evidenza la necessità di adeguare il governo di Venezia alla rilevanza che si intendesse attribuire al fenomeno turistico di massa che caratterizza la città.

L'assegnazione del Premio all'articolo del prof. Kay ha avuto vasta eco internazionale e ha acceso un dibattito che ha conosciuto anche toni accesi, ma che ci auguriamo abbia saputo contribuire a riproporre all'attenzione di tutti una problematica che non può più essere elusa da chiunque abbia a cuore l'importanza culturale di Venezia e i valori di cui essa è universalmente riconosciuta portatrice.

Il concorso è stato bandito anche quest'anno e l'assegnazione del Premio è prevista per domenica 27 settembre 2009.

L'Istituto ha approfondito i problemi della nostra città e del suo ambiente e, specificamente, della conservazione e restauro del patrimonio artistico e architettonico, anche attraverso l'organizzazione di Convegni e Giornate di studio.

Assieme all'Accademia Nazionale dei Lincei il 6 e 7 novembre 2008 l'Istituto ha dato vita, con la determinante opera di promozione e coordinamento dell'amico Gherardo Ortalli, al convegno Venezia. Immagine, futuro, realtà e problemi, con l'intento di fare il punto sulle prospettive di sviluppo della città anche in quanto comunità e centro di vita economica e culturale. Sul tema si sono espresse – prospettando idee, progetti, visioni anche a volte contrastanti – personalità che si sono occupate di esso a vario titolo.

Il convegno ha fatto seguito a un incontro tenutosi a Roma, all'Accademia dei Lincei, il 5 giugno, dedicato ai problemi relativi alla conservazione fisica della Città e della Laguna.

Il 30 e 31 ottobre 2008, l'Istituto Veneto ha promosso a Parigi, assieme all'Institut national du patrimoine, il convegno Venise et la Méditerranée per riflettere sugli intensi scambi commerciali e culturali che, attraverso i secoli, permisero una trasmissione di conoscenze e di tecniche tra l'Oriente e Venezia.

Anche quest'anno, dall'11 al 13 maggio, come oramai ogni anno fin dal 2003, sempre in collaborazione con l'Institut national du patrimoine, è stato organizzato a Venezia un Seminario di approfondimento sui problemi relativi alla salvaguardia del patrimonio artistico e archivistico.

Al Seminario hanno partecipato i vincitori dell'annuale concorso nazionale francese per l'ammissione ai ruoli direttivi nei musei statali, negli archivi e nelle strutture territoriali preposte alla salvaguardia del patrimonio d'arte.

Il Seminario si è chiuso il 14 maggio con il convegno di studio Finanziare il restauro dei Beni Culturali.

Mentre le risorse dello Stato e delle Amministrazioni locali sempre meno risultano in grado di assicurare il restauro e la manutenzione del patrimonio culturale, da tempo sono sorte Associazioni, Fondazioni e Comitati privati operanti nel campo della salvaguardia dei Beni Culturali; e gli Stati, nell'impossibilità di operare efficacemente ed esaustivamente con mezzi propri, hanno cominciato quantomeno a favorire gli interventi da parte dei privati e delle imprese mediante adeguati strumenti normativi e agevolazioni fiscali.

Al riguardo sono state illustrate alcune esperienze particolarmente significative in questo campo con l'obiettivo di formulare idonee proposte.

Un Convegno, sul tema: Pavimenti lapidei del Rinascimento a Venezia, alla cui organizzazione si sono particolarmente dedicati i soci Wolfgang Wolters e Lorenzo Lazzarini, si è svolto lo scorso 27 febbraio.

Non è mancata anche quest'anno una particolare attenzione da parte dell'Istituto Veneto nei confronti del cinema, come mezzo di comunicazione ma anche come manifestazione d'arte. Lo testimonia il Convegno *Metamorfosi del mito classico nel cinema*, svoltosi dal 22 al 24 ottobre 2008, organizzato in particolare e curato dal socio Gian Piero Brunetta.

Questo incontro ha tra l'altro costituito un primo tentativo di dialogo tra registi che, in vario modo, si sono avventurati nei territori del mito, e studiosi di competenze disciplinari diverse.

Nel corso di esso, sono stati proiettati materiali rari del cinema muto con accompagnamento musicale dal vivo, documenti inediti dei viaggi effettuati nei vari continenti da Folco Quilici appositamente restaurati e montati per l'occasione.

In collaborazione con la Regione e numerosi Comuni, enti e aziende del Veneto, l'Istituto ha poi organizzato tre incontri per celebrare gli 87 anni del poeta Andrea Zanzotto, nostro socio onorario. Il 17 marzo scorso è stato presentato il volume «Andrea Zanzotto. In questo progresso scorsoio. Conversazione con Marzio Breda». Oltre al poeta, sono intervenuti il sindaco Massimo Cacciari e lo stesso Marzio Breda.

Da sempre l'Istituto ha considerato fondamentale il proprio impegno nel campo della ricerca scientifica in una prospettiva che andasse oltre l'ambito specifico delle singole indagini di volta in volta compiute, coinvolgendo quindi discipline diverse e mettendo in relazione gli studi effettuati con i problemi maggiormente avvertiti nella società.

È alla luce di questa premessa che possono essere valutate e comprese varie iniziative intraprese dall'Istituto con l'obiettivo di migliorare la comunicazione scientifica tra i ricercatori e il pubblico.

Si sono così ripetuti i periodici incontri tra scienziati ed esperti nella comunicazione nel corso di Seminari promossi con il patrocinio dell'Unione Europea.

Si è anche continuata l'esperienza degli incontri di «Chiaramente scienza», curati in particolare dal Vice-Presidente Danieli e rivolti in pri-

mo luogo agli studenti e ai docenti di materie scientifiche delle scuole superiori. Si tratta di un campo già noto ma non troppo battuto per l'Istituto, ma che ha dato in questi ultimi tre anni risultati molto positivi confermando la validità di un progetto inteso a dare ai giovani l'opportunità di avvicinarsi proficuamente al linguaggio e al metodo della scienza.

Merita di essere particolarmente segnalato il Convegno promosso nel bicentenario della nascita di Charles Darwin in collaborazione con l'Unesco (e quindi anche con l'Ufficio Regionale Europeo per la Scienza e la Cultura, che l'Unesco ha istituito con sede a Venezia) e con l'Unione Internazionale Scienze Biologiche.

Si è trattato di un avvenimento scientifico di grande importanza che ha impegnato – per l'Istituto – il Vice-Presidente Danieli e i soci Giorgio Bernardi e Alessandro Minelli.

Il Convegno ha visto la partecipazione di una trentina di scienziati di fama internazionale, tra cui tre Premi Nobel, per fare il punto sullo stato attuale delle conoscenze nei diversi argomenti di studio della «Biologia evuzionistica contemporanea».

I lavori, che si sono protratti dal 2 al 4 maggio, sono stati aperti dal prof. Christian De Duve, premio Nobel nel 1974, e sono stati chiusi dal prof. James Watson, premio Nobel nel 1962.

Gli studi sull'origine dell'uomo e sui primi abitanti delle nostre regioni, e in particolare dei Colli Berici, hanno avuto una interessante occasione di presentazione al pubblico nel corso di una Giornata di studi, organizzata dal socio Alberto Broglio e dedicata al professor Piero Leonardini, a dieci anni dalla morte.

Altri incontri di particolare rilievo che posso qui solo brevemente ricordare sono:

- il Convegno internazionale Neutrino telescopes che – sotto la sicura guida della socia Milla Baldo Ceolin – rappresenta ormai un appuntamento ricorrente, presso l'Istituto Veneto, degli scienziati che nel mondo studiano la natura e il comportamento di questa particella sub-atomica di recente scoperta, che ha rivelato proprietà particolarmente interessanti per lo studio dell'Universo, delle sue origini e della sua evoluzione;

- il simposio internazionale (esso pure ricorrente e che, in questo Istituto, è giunto ormai alla sua III<sup>a</sup> edizione, sotto la direzione della neosocia Catia Sorgato) sui Prioni e sulla patologia che vi si collega che, anni or sono, tanto ha allarmato l'opinione pubblica internazionale e che anche oggi continua a suscitare il vigile interesse degli studiosi.

Nell'anno corrente, denso di ricorrenze, in tutto il mondo viene ricordato l'inizio dell'uso del cannocchiale per lo studio degli astri da parte di Galileo Galilei, il quale presentò nel 1609, al doge di Venezia, questo rinnovato strumento costruito anche utilizzando le competenze tecniche relative alla lavorazione del vetro di Murano.

Per il mese di ottobre è previsto, presso l'Istituto, un Convegno di astronomi provenienti da tutto il mondo che presenteranno i più recenti studi in materia, dedicando la loro riunione proprio a Galileo Galilei.

Anche questa iniziativa, cui si sta dedicando in particolare il nostro socio Francesco Bertola e che rinnova l'interesse dell'Istituto per lo studio dell'Astronomia e della Fisica dell'Universo, è posta sotto l'ègida della collaborazione tra l'Istituto Veneto e il Dipartimento di Astronomia dell'Università di Padova.

Solo un cenno, per le già dette ragioni di tempo, relativamente a un settore di attività che, pure, è di particolare importanza.

Ormai da alcuni anni l'Istituto promuove delle settimane di approfondimento riservate a giovani laureati o dottori di ricerca – di solito una trentina per ciascun corso e provenienti da vari paesi europei e extra-europei –, durante le quali le lezioni sono tenute da specialisti di fama.

In questi ultimi anni sono stati tenuti corsi nel campo della Biofisica, delle Scienze ambientali, della Storia dell'arte, della Gestione del patrimonio artistico e architettonico.

A settembre avrà inizio un nuovo ciclo dedicato alla Biologia evolutiva.

Da ultimo, ricordo che, soprattutto grazie ai notevoli spazi resisi disponibili a palazzo Franchetti, l'Istituto si è messo nelle condizioni di ospitare e anche di organizzare mostre d'arte di elevato livello.

Assai apprezzata è stata in questi ultimi mesi l'esposizione della scultura in vetro del maestro muranese Fabio Fornasier nel giardino sul Canal Grande. Tra qualche giorno, poi, nel quadro della Biennale d'Arte di Venezia, Palazzo Franchetti ospiterà una grande e importante mostra

d'arte contemporanea, con opere di artisti tra i più noti di ogni parte del mondo, realizzate mediante la lavorazione del vetro.

Tale mostra si porrà così in collegamento ideale con quella allestita nel 2004 per inaugurare l'attività espositiva in Palazzo Franchetti.

Sempre nel quadro della Biennale 2009, nell'atrio del Palazzo Lorendan, dove ha trovato un'ideale e più adeguata collocazione il c.d. «Panteon Veneto», sarà allestita una installazione di Fabrizio Plessi che non mancherà, come di consueto, di suscitare grande interesse.

Nel prendere in considerazione l'attività svolta dall'Istituto con riguardo all'applicazione delle nuove tecnologie nel campo della ricerca e della divulgazione scientifica, si segnala anzitutto il progetto di digitalizzazione dell'intera produzione editoriale dell'Istituto dal 1840 ad oggi, progetto non solo già avviato, ma ormai prossimo alla sua piena realizzazione. Si tratta di un'iniziativa che, seppure non unica, è certamente non comune nel panorama italiano degli studi e della ricerca, in ragione della sua ampiezza e della sua impostazione, che consentirà uno sviluppo in base a criteri e standard internazionali.

A fianco di detto progetto, si collocano le iniziative volte a utilizzare e a valorizzare il patrimonio archivistico dell'Istituto.

L'Istituto Veneto – come molti sanno – conserva, per dono degli eredi, oltre alla biblioteca, ai ricordi personali e al medagliere di Luigi Luzzatti, l'imponente suo archivio, che rappresenta una delle fonti di maggior rilievo per la storia italiana ed europea nel periodo che va dal 1866 fino al 1927, periodo che corrisponde agli anni della vita pubblica di Luzzatti.

È così continuata l'attività di riordino e quella di inventario informatizzato delle «carte Luzzatti», secondo un progetto avviato fin dall'inizio del 2003, anche grazie a un finanziamento del Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

Rifacendosi all'esperienza maturata con l'informatizzazione dell'archivio Luzzatti, è nato un progetto finalizzato a intensificare la collaborazione tra il nostro Istituto e altri istituti culturali veneziani che conservano importanti archivi: con il nostro Istituto si sono ritrovati l'Ateneo Veneto e la Fondazione Querini Stampalia per dare vita a una rete informatica che, utilizzando le stesse procedure, metta in condizioni gli archivisti di condividere una banca dati comune.

In questi anni è continuata, anzi si è notevolmente accresciuta, l'attività editoriale.

Tra monografie, atti di Convegni e pubblicazioni varie, nel corso degli ultimi sei anni sono stati pubblicati più di cento volumi, ripartiti in alcune, importanti Collane: oltre alle Memorie – pubblicazioni presenti nell'Istituto fin dal 1840 –, ricordo: Studi di Arte Veneta; Biblioteca luzzattiana. Fonti e Studi; Monumenta Veneta; Venezia-Senato. Deliberazioni miste e Seminari di storia della scienza e della tecnica.

Ai quali, naturalmente, vanno aggiunti anche i consueti, annuali fascicoli della rivista Atti, che continua a rappresentare, nel panorama delle pubblicazioni accademiche, un importante punto di riferimento per gli studi scientifici e che, recentemente, si è anche aperta alla pubblicazione on line di singoli articoli in formato digitale.

L'Istituto ha poi avviato, in via sperimentale, l'utilizzo delle nuove tecniche della comunicazione per la trasmissione del sapere e per la divulgazione delle conoscenze. È, così, ora, possibile effettuare, su supporto digitale, la registrazione di lezioni, corsi, seminari, scuole e conferenze, tenuti nelle sedi dell'Istituto.

Nell'ultimo anno è stato anche realizzato un apposito sito web che consente l'acquisto online di testi, riproduzioni digitali di documenti d'archivio e di pubblicazioni.

\* \* \*

Cari Colleghi, Signore, Signori,

la giornata di oggi, con la quale ufficialmente si chiude l'anno accademico 2008-2009, segna anche – come ho già anticipato – la conclusione dei due mandati triennali della mia Presidenza dell'Istituto Veneto, ufficio al quale l'Assemblea dei Soci mi ha chiamato sei anni or sono.

Mi è quindi sembrato più appropriato non già dedicare l'ultima parte di questa Relazione all'illustrazione di programmi per il futuro (com'è logico venga fatto da chi abbia davanti a sé ancora uno o più anni di lavoro), bensì esprimere qualche considerazione sull'intero periodo della mia Presidenza, facendo così una sorta di breve bilancio consuntivo di essa.

Come certo molti ricorderanno, il 1999 – essendo Presidente Bruno Zanettin e io Vice-Presidente – ha visto l'acquisto, da parte dell'Istituto, del Palazzo Cavalli Franchetti.

Si è così prodotto un fatto di straordinario rilievo nella vita dell'Istituto; un fatto che ha dato un impulso determinante alla realizzazione di un rinnovamento delle sue attività, per renderle più adeguate alle caratte-

ristiche e alle esigenze della nostra società, aprendosi anche a nuovi àmbiti di interesse.

A sèguito di quell'acquisto, subito si produsse, all'interno dell'Istituto e in particolare della sua Presidenza, un'attenta riflessione: sull'utilizzo dei nuovi grandi spazi che entravano nella disponibilità dell'Istituto stesso e su ciò che avrebbe potuto significare per Venezia questo edificio così imponente e ampio, situato nel cuore della Città.

Ne scaturì, presto, la determinazione di porre in essere non solo i necessari lavori di restauro del Palazzo, ma anche quelli idonei a dotarlo delle attrezzature più moderne e complete, in modo da consentirne un utilizzo il più ampio e valido, anche alla luce delle odierne esigenze di chi organizza qualunque iniziativa di carattere culturale.

L'attività dell'Istituto è venuta così progressivamente a svilupparsi e ad ampliarsi, rivelando la sua capacità di saper coinvolgere persone, Università, Istituti di ricerca di tutto il mondo, sperimentando anche nuovi settori dove operare, come quello delle mostre d'arte, per le quali è stato attrezzato – in maniera che ha suscitato unanime consenso – il piano nobile del Palazzo: mi limito a ricordare – oltre a quella sul vetro d'arte, cui ho già fatto cenno – l'esposizione di importanti collezioni quali quella di Pontus Hulten, quella degli autoritratti del Corridoio Vasariano in Firenze e quella sui Macchiaioli, oltre a mostre collegate alle Biennali d'Arte e alle Biennali di Architettura.

Credo quindi di poter dire che le previsioni che avevo espresso il 14 novembre 2004, in occasione dell'apertura di palazzo Franchetti, una volta conclusi i lavori, sono state, negli anni successivi e fino ad oggi, pienamente confermate, dimostrando quindi la validità delle scelte di carattere culturale da noi compiute.

La positiva condizione economico-finanziaria dell'Istituto, quale venutasi a maturare sotto la Presidenza Zanettin e nei primi anni della mia, ci consentì di prendere in considerazione un ulteriore allargamento del nostro campo di azione.

Avendo dotato la nostra seconda sede – Palazzo Franchetti – di tecnologie all'avanguardia, ci risolvemmo a compiere un'operazione analoga anche nella nostra sede storica e istituzionale di Palazzo Loredan, per il restauro del quale avevamo ottenuto dal Magistrato alle Acque (va ricordato che Palazzo Loredan è un bene di proprietà demaniale, concesso in uso perpetuo all'Istituto quando questo, nel 1891, vi fu trasferito)

l'assicurazione di un intervento sulla parte edilizia. Al resto (impiantistica compresa) abbiamo pensato noi e il risultato è - dall'inizio del mese - sotto gli occhi di tutti.

A palazzo Loredan è l'antica sala delle adunanze accademiche; in esso sono conservati gli archivi, la biblioteca e hanno sede gli uffici di Presidenza, di Cancelleria, dell'Amministrazione e la foresteria.

Ritengo di potere affermare, con serena coscienza, che con il restauro di Palazzo Loredan appena conclusosi, l'impresa - sempre ardua in casi come questi - di innestare in un antico artistico edificio le tecnologie e gli impianti che potessero renderlo funzionale strumento di lavoro, ha avuto successo.

Ma in questi anni tutti gli immobili di proprietà dell'Istituto sono stati valorizzati: in particolare, la Casa Minich (la palazzina adiacente a palazzo Loredan, che appartiene all'Istituto fin dalla fine dell'Ottocento) da deposito librario è diventata sede di importanti centri di ricerca.

Infine, mentre si è meglio attrezzato il deposito librario delle Zattere, è stato acquistato e restaurato un ampio magazzino in Mestre, nel quale sono state collocate e ordinate gran parte delle nostre collezioni librarie.

Quello che oggi si presenta quindi alla Città è il frutto di dieci anni di idee e progetti, la cui realizzazione non solo non ha impedito, ma neppure ridotto le attività dell'Istituto.

Anzi (pur tra gli immaginabili disagi dovuti ai molti, complessi lavori), abbiamo moltiplicate le iniziative, le pubblicazioni, i premi erogati alla ricerca, le mostre, le scuole post laurea, le banche dati informatiche, l'impulso all'informazione scientifica.

Nel corso di questi anni abbiamo anche potuto instaurare rapporti di collaborazione con importanti centri di ricerca internazionali e nazionali, quali quelli facenti capo all'Organizzazione Mondiale della Sanità, agli Uffici per gli Scambi internazionali dell'Assessorato alla Sanità della Regione del Veneto, al Consorzio per le Ricerche sulla laguna di Venezia (Co.Ri.La.), all'European Center for Living Technology (E.C.L.T.), al Centro Interuniversitario di Studi Veneti, che già da molti anni ha sede presso l'Istituto.

È qui il caso di sottolineare che il nostro Istituto si è attivato per instaurare rapporti di collaborazione pure con importanti Istituzioni di Alta Cultura di cui Venezia certo non difetta. In questa prospettiva, più di un'iniziativa è stata svolta dall'Istituto assieme alla «Biennale di Ve-

nezia» e al Teatro «La Fenice»: auspico vivamente che collaborazioni di questo tipo possano ulteriormente crescere e svilupparsi.

Ma non posso omettere di far menzione dell'essersi l'Istituto aperto anche alla collaborazione con Istituzioni italiane e straniere, financo di importanza mondiale.

Penso, in particolare, all'intensa collaborazione (di cui ho fatto parola nella prima parte di questa Relazione) sviluppatasi con l'Accademia Nazionale dei Lincei: mi è caro qui rivolgere un saluto riconoscente al suo Presidente, prof. Giovanni Conso, per la considerazione da lui sempre dimostrata verso il nostro Istituto e, mi si consenta dirlo, anche per l'affetto nei miei confronti. Penso, poi, alle iniziative da noi realizzate con prestigiose istituzioni francesi, quali l'Ecole Normale Superieure; l'Institut National du Patrimoine; l'Ecole du Louvre; come anche a quelle effettuate assieme all'Accademia delle scienze austriaca e all'Istituto svizzero.

\* \* \*

Poiché è l'ultima volta che, come Presidente dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, svolgo questa Relazione nella seduta conclusiva dell'anno accademico, mi si vorrà perdonare se, ora, per qualche minuto, parlerò più che altro di me.

Due sono le città che hanno impresso un segno profondo nella mia vita: Treviso, la città dove sono nato e dove si è sviluppata la mia formazione spirituale e intellettuale, e Padova: dove ho messo radici, dove mi sono fatto una famiglia, dove si è svolta per mezzo secolo la mia attività di studio e di lavoro; la città divenuta quindi la mia città di elezione.

Giunto all'età della pensione, per molti la grigia età del declino e del distacco, un'altra città mi ha offerto invece una prospettiva nuova, essendomi stata data la possibilità di dedicarmi a una attività varia ed intensa, di grande impegno ma di non minore soddisfazione.

La luce di Venezia ha illuminato la mia «terza età», riuscendo quasi a rendere lieve il peso della responsabilità che grava sulla Presidenza di un ente di alta cultura, come l'Istituto Veneto, con la struttura che gli è propria e con il complesso di attività che oggi esso è in grado di svolgere.

Devo peraltro dire che se ho potuto svolgere il mio compito in modo almeno non troppo inadeguato, è stato in primo luogo per la collaborazione che ho sempre trovato in tutti coloro che operano nell'Istituto.

Oltre che nei Soci, a tutti i Soci, nei membri del Consiglio di Presidenza (un Consiglio davvero ammirevole per l'armonia e lo spirito di dedizione che hanno sempre animato i suoi lavori): dal Vice-Presidente Danieli, attento, preparato e disponibile, ai sagaci e pronti Segretari delle due classi, Manlio Pastore Stocchi e Andrea Rinaldo, al socio Amministratore Gherardo Ortali, che ha saputo mostrare come uno storico di eminente valore possa anche essere (anche essere!) un valido amministratore.

Non meno importante è stato per me l'apporto collaborativo del Segretario-Cancelliere, dott. Alessandro Franchini, davvero impareggiabile nella direzione dell'Amministrazione e mio prezioso consigliere.

Ma è a tutti i funzionari e dipendenti dell'Istituto (addetti all'Amministrazione, agli Archivi, all'Editoria, alla Segreteria, al Settore informatico, alla Portineria) che va il mio più sentito e sincero ringraziamento. Non posso qui nominarli tutti, come vorrei, ma, almeno, voglio menzionare: il rag. Bertaggia (responsabile del Settore economico-finanziario) che – anche con il valido consiglio del dott. Nuzzetti, che del pari ringrazio – ha concorso in modo esemplare a tutelare e far fruttare e crescere il patrimonio dell'Istituto; e la Signora Giovanna Palandri che, in particolare, si è presa cura con garbata signorilità delle relazioni dell'Istituto verso i terzi.

Un fervido grazie, altresì, all'arch. Caputo per la sua intensa attività relativa ai lavori nei due Palazzi e negli altri immobili appartenenti all'Istituto, e al socio Fellin per aver seguito con generosità, perizia e abnegazione i lavori stessi.

Ho accennato poco fa al ruolo che nella mia vita è stato da ultimo svolto da Venezia; d'altronde, l'operare a Venezia ha sempre costituito un momento particolare e caratterizzante dell'attività del nostro Istituto. Io pure ho cercato, negli anni della mia Presidenza, di operare in modo da dare un qualche positivo contributo alla vita di Venezia: città unica al mondo, chiamata a svolgere un ruolo capitale nella vita culturale mondiale; capace di richiamare i più alti valori della nostra civiltà; ma, al tempo stesso, città che deve e vuole essere una città vera, una città viva, in grado di svolgere tutte le funzioni proprie di una comunità cittadina.

Alcuni anni fa, considerando il progressivo stravolgimento dell'Università italiana a partire dai primi anni '70 del 1900, scrissi un articolo – da qualcuno apprezzato, da altri meno – nel quale – rifacendomi al det-

tato dell'art. 33 della Costituzione – rivendicavo all'Università la natura, propria altresì delle Accademie, di ente associativo ad autonomia garantita: garantita essenzialmente a coloro che si presentano come espressione del suo costituire un ente di alta cultura, i professori universitari in essa organicamente operanti. E la libertà della ricerca emergeva quindi come il valore più grande da salvaguardare e da promuovere.

Il titolo dell'articolo era: Elogio e necrologio del professore universitario.

Oggi lo riscriverei pressochè tal quale con, semmai, un accento in più sul necrologio, di fronte a un'Università sempre più vista come ente di produzione, come impresa.

È gran ventura per chi, come tutti noi, cari Colleghi, fa parte di questo Istituto, poter ancora vivere l'Accademia nel senso più alto del termine: quale ente dove ancora non risulta intaccata la concezione di esso come di un'istituzione in cui si può formare, in special modo attraverso il dialogo e il confronto delle idee tra studiosi delle più diverse discipline, un sapere libero, non strumentale.

È mia convinzione che le Accademie, così intese – se vitali, come lo è l'Istituto Veneto – possono rappresentare, per la Cultura, un momento di reale positività pur nel quadro di un futuro che si presenta oscuro, per non dire nero.

Ho espresso poc'anzi alcuni ringraziamenti, ed è ancora con uno speciale ringraziamento che mi piace concludere questa relazione: grazie, Venezia, per avermi donato sei anni di operoso, appagante lavoro nell'incanto della Tua bellezza, nella magia dorata del Tuo crepuscolare splendore.